

QUADERNI DI HELLENISMÒS

Schede di letteratura

itinerario spirituale nel mondo greco

πνευματικὴ ἔκδοσις... αὐτῶν τῶν ἑλληνικῶν κόσμων

Itinerario spirituale nel mondo greco percorso da

Mauro Giachetti

Frank Adim Costa Paladino dell'Idea

© Mauro Giachetti

Prima edizione Calenzano 2004

Mauro Giachetti

Ioannis Vilaràs

Ioannis Vilaràs nacque nel 1771 a Gianina, in Epiro, dove trascorse quasi tutta la vita. Studiò medicina a Padova e quando ritornò nella città natale, fu assunto alla corte da Ali di Tepelèn – pascià musulmano albanese ribelle alla Sublime Porta –, come medico personale di suo figlio Veli. Nella sua qualità di medico Vilaràs doveva seguire Veli in tutte le spedizioni militari in Macedonia, in Tessaglia, nel Peloponneso. Quando l'armata del Sultano assediò Gianina nel 1820, Vilaràs fuggì, come la maggior parte della popolazione greca della città, e si rifugiò in un villaggio nella regione di Zagori, dove morì in solitudine e in povertà nel 1823.

Egli visse lontano dallo splendore delle corti dei principi danubiani di Valacchia e Moldavia, in una città relativamente piccola, sì, ma che nel periodo in questione era un centro intellettuale considerevole e nella sua scuola greca vi insegnavano maestri insigni.

Nel 1814 pubblicò a Corfù, un libro intitolato *Romèiki glossa* (Lingua romeica = greco moderno), che conteneva anche alcune sue poesie, e alcune traduzioni da Platone, Anacreonte e Tucidide. Sostenitore a oltranza del volgare, Vilaràs aveva premesso a queste traduzioni una breve nota a difesa delle sue rivoluzionarie teorie ortografiche e morfologiche, e dedicava l'edizione all'erudito Athanasios Psalidas (1767-1829), che in quel tempo era preside della scuola

greca di Gianina, ed era anch'egli un gran sostenitore della *dimotiki*, la lingua volgare.

Avendo studiato a Padova, dove si era laureato in medicina nel 1797, Vilaràs aveva subito l'influenza dei movimenti culturali italiani vigenti alla fine del Settecento, soprattutto i modelli più fecondi prospettati dall'*Arcadia*. E infatti fece entrare nella sua poesia la nuova maniera – di palese provenienza arcadica – caratterizzata da toni semplici e delicati. Nella edizione postuma degli opere di Vilaràs, eseguita nel 1827, vi è anche una traduzione della *Batracomiomachia* omerica, interessante soprattutto per lo stile della versificazione. Tra i suoi testi satirici sono degni di menzione i suoi *Caratteri* che prendono come modello quelli di Teofrasto e le *Favole esopiche* che sembrano essergli state ispirate da Pignotti e Clasio più che da La Fontaine.

Mauro Giachetti

BIBLIOGRAFIA

B. LAVAGNINI, *La letteratura neoellenica*,
Firenze/Milano 1969

F. MÀSPERO, *Storia della letteratura neogreca*, in *Storia
delle letterature del sud-est europeo*, Milano 1970

M. VITTI, *Storia della letteratura neogreca*, Torino 1971

L. POLITIS, *Ίστορία τῆς νεοελληνικῆς λογοτεχνίας*,
Atene 1979

K. TH. DIMARAS, *Ίστορία τῆς νεοελληνικῆς
λογοτεχνίας*, Atene 1985